

Nuove geografie del lavoro tra rigenerazione e identità delle aree interne

A partire dai primi mesi del 2020, in Italia milioni di persone hanno lavorato da remoto. Ciò ha permesso a una parte di queste di recarsi presso i territori di origine, continuando a svolgere le loro tradizionali mansioni. La sfida di una nuova multilocalità del lavoro e delle sue spazialità, unita all'intersezione del lavoro a distanza con le politiche di rigenerazione, pongono l'esigenza di un ripensamento delle geografie del lavoro, insieme alla comprensione delle identità territoriali nuove e preesistenti. Partendo dal contesto europeo e dai casi italiani analizzati nell'articolo, diventa necessario concentrarsi sulle possibilità del lavoro a distanza insieme alle conseguenze transformative che esse comportano per la società e i territori, soprattutto nelle aree interne. Il contributo vuole, infine, analizzare le correlazioni fra lavoro da remoto (LDR) e politiche di rigenerazione evidenziando le criticità che emergono dall'adozione di queste misure nel percorso di costruzione identitaria dei luoghi.

New Geographies of Work between Regeneration and Identity of Inner Areas

As of early 2020, millions of people in Italy worked remotely. This shift enabled some to travel to their home territories, while continuing to perform their traditional tasks. The challenge of a new multi-locality of work and its spatialities, coupled with the intersection of remote work with regeneration policies, necessitates a rethinking of labour geographies, starting from an understanding of new and pre-existing territorial identities. Examining the European context and the Italian cases discussed in the article, it becomes crucial to focus on the potential of remote work. This focus should also include the transformative consequences such work entails for society and especially for inner areas. Finally, the contribution aims at analysing the correlations between remote work (LDR, in Italian) and regeneration policies, highlighting the critical issues emerging from the adoption of these measures in the path of identity construction of places.

Parole chiave: identità territoriale, rigenerazione, lavoro da remoto, aree interne

Keywords: territorial identity, regeneration, remote work, inner areas

Emanuele Frixia, Alma Mater Studiorum Università di Bologna – emanuele.frixia2@unibo.it

Mario Mirabile, South Working – Lavorare dal Sud A.P.S. – mario.mirabile@southworking.org

Nota: ai fini dell'attribuzione l'introduzione e il paragrafo 3 si devono a Emanuele Frixia; il paragrafo 2 si deve a Mario Mirabile. La conclusione è stata scritta congiuntamente dai due autori.

1. Introduzione

A partire dalle limitazioni alla mobilità, dovute alla pandemia del 2020, la rapida trasformazione della spazialità del lavoro e della sua organizzazione hanno portato alla produzione di numerosi studi sul rapporto che lega le nuove geografie del lavoro ai territori (Choudhury, 2022; Bürgin e altri, 2021; Braesemann e altri, 2022; Corazza, 2022; Duvivier, Polèse e Apparicio, 2021; Shearmur, 2021; Ash, Kitchin e Leszczynski, 2018; Moos e Skaburskis, 2010). L'impatto prodotto sui luoghi attraverso la trasformazione digitale (Richardson, 2023; Althoff

e altri, 2022; Aloisi e De Stefano, 2020; Baldwin, 2020; Benassi, D'Elia e Petrei, 2020; Mastronardi e Cavallo, 2020) e le politiche per favorire il lavoro da remoto (LDR) (Sánchez-Vergara, Orel e Capdevila, 2023; Caballini, Agostino e Dalla Chiara, 2021; Corbetta e altri, 2021) hanno ottenuto un grande interesse nel tentativo di tenere insieme la diffusione delle infrastrutture, le dotazioni tecnologiche e il posizionamento spaziale all'interno di aree più o meno connesse. Si è quindi posta la necessità di ridefinire la relazione che intercorre tra flessibilità spaziale e capacità d'intervento di una serie di attori non convenzionali, come, ad esempio, gli enti lo-

cali, nell'aggiornamento dei modi e delle possibilità che consentono il lavoro da remoto (LDR). Questa eterogeneità di attori e processi fa della localizzazione in aree centrali o periferiche uno dei primi passaggi nella comprensione delle nuove multilocalità del lavoro (Ash, Kitchin e Leszczynski, 2018).

Il superamento del tradizionale binomio fordista che connetteva il luogo di lavoro e lo svolgimento dell'attività ha prodotto un effetto «dispersione» (Shearmur, 2021; Moos e Skaburskis, 2010) per cui lavoro e reddito possono facilmente spostarsi altrove. La scelta dei luoghi, siano essi centrali o marginali, può, infatti, favorirne alcuni a scapito di altri sulla base dei criteri considerati nella scelta (come ad esempio servizi, infrastrutture, o *geographic arbitrage*¹). Queste variabili si aggiungono ai processi di attrazione di capitale economico, umano e sociale, andando a impattare significativamente sui mutamenti socio-economici che si possono innescare nelle diverse aree geografiche.

Ridefinire le geografie del lavoro significa, dunque, introdurre e problematizzare un terzo soggetto rispetto al datore di lavoro e al lavoratore: quello del territorio. Le componenti materiali, simboliche e relazionali che vanno a riprodursi nelle nuove multilocalità del lavoro costruiscono forme di territorialità² che rinnovano processi e relazioni caratteristici delle aree marginali. A partire da queste premesse, il contributo si posiziona all'interno del dibattito sulle nuove geografie del lavoro nelle aree interne (Corazza, 2022; Mirabile e Militello, 2022; Sonzognò, Urso e Faggian, 2022; Barca, Casavola e Lucatelli, 2014), focalizzandosi sulle correlazioni fra LDR e politiche di rigenerazione messe in atto dal 2020 al 2023. Più nello specifico, dopo aver definito l'attuale contesto e le relative strategie, si vogliono evidenziare alcune criticità che emergono dall'adozione delle suddette misure nel percorso di costruzione identitaria dei luoghi. In questo quadro, l'attrattività dei luoghi, i processi di rigenerazione e quelli di costruzione e ricostruzione identitaria diventano quindi centrali per ridefinire sfide e opportunità dei borghi e più in generale delle aree interne³.

2. Le politiche per il LDR e di rigenerazione territoriale delle aree interne: il caso italiano

Come evidenziato da Bloom (2023) in un'analisi retrospettiva globale (dal 1965 in poi), la pandemia ha prodotto un incremento sei volte superiore ai quarant'anni di crescita pre-pandemica del LDR. Questa accelerazione porta allo stesso tempo opportunità e sfide per le aree marginali dovute, in particolar modo, alle difficoltà e ai pregiudizi spaziali che in-

fluenzano il LDR e che possono esacerbare le disuguaglianze geografiche (Braesemann e altri, 2022).

Pare quindi necessario analizzare alcuni strumenti introdotti o proposti dalla collaborazione di vari soggetti della società (e.g., *policy maker*, aziende e associazioni non-profit) per intercettare i temi del LDR e della rigenerazione territoriale. Tali strumenti, come si vedrà successivamente, coinvolgono diverse scale geografiche da quella europea a quella locale delle aree interne e dei cosiddetti *borghi*.

2.1. Il contesto europeo

Nel contesto europeo, varie istituzioni, centri di ricerca, aziende, associazioni ecc., sono attivamente impegnate nel regolare, analizzare e implementare l'idea dei «villaggi intelligenti» (Graziano, 2021; European Network for Rural Development, 2018)⁴. Questo impegno deriva dalla consapevolezza delle sfide che le aree rurali devono affrontare, tra cui spopolamento e limitata accessibilità ai servizi.

Le strategie orientate allo sviluppo dei «villaggi intelligenti» risultano fortemente collegate al tema del LDR e i punti di contatto possono essere individuati su vari livelli. In primo luogo, la trasformazione digitale è identificata come uno degli elementi chiave per il rafforzamento delle comunità rurali. La digitalizzazione e la connettività di alta qualità sono, infatti, le basi del lavoro a distanza e consentono ai lavoratori di svolgere le loro attività in qualsiasi luogo, compresi i contesti marginali. In questo modo il LDR potrebbe contribuire a contrastare il problema dello spopolamento rurale, permettendo, allo stesso tempo, di risiedere in aree meno densamente popolate senza rinunciare alle opportunità lavorative delle aree centrali.

In secondo luogo, le nuove catene del valore, emerse con l'evoluzione dei «villaggi intelligenti» possono incorporare il LDR in diversi modi. È possibile, ad esempio, che sorgano nuove imprese rurali in grado di impiegare lavoratori da remoto, oppure che le aziende esistenti adottino modelli di lavoro flessibili per sfruttare le competenze disponibili in diverse aree geografiche. Un aspetto sostanziale per il LDR è, infine, quello della connessione tra ambienti urbani e rurali. Con le giuste infrastrutture digitali, le barriere fisiche e geografiche tra queste aree potrebbero essere superate, permettendo una maggiore interazione e collaborazione, portando a nuove opportunità di lavoro e allo sviluppo economico delle zone rurali⁵. Pertanto, le strategie di sviluppo di questi territori e le politiche di LDR possono essere viste come complementari e reciprocamente vantaggiose, oltre a contribuire alla realizzazione di un modello di sviluppo rurale sostenibile e inclusivo.



2.2. Verso la formazione di un quadro legislativo e strategico nazionale

In questo quadro appena delineato, si inseriscono due principali iniziative nazionali che si focalizzano sulla questione della rigenerazione territoriale: i) la proposta di emendamento dell'Associazione South Working – Lavorare dal Sud (2022) al disegno di legge a testo unificato sul lavoro agile⁶; ii) l'avviso pubblico del Ministero della Cultura (2022) per la presentazione di progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici (il *Bando Borghi*).

Entrando nel merito della prima questione, l'emendamento alla proposta di modifica della legge 81/2017, presentato dall'Associazione South Working in collaborazione con lo studio legale LabLaw⁷, evidenzia una fondamentale metamorfosi del concetto di LDR. Innanzitutto, questa iniziativa si orienta verso l'adozione di un «compiuto» modello di *smart working* o lavoro agile. Tale approccio non mira solamente alla implementazione di metodologie lavorative all'avanguardia, ma viene interpretato come un potente strumento di rigenerazione territoriale. In particolare, risulta centrale per le aree meridionali e per le aree interne del Paese, caratterizzate da una maggiore vulnerabilità economica e sociale. La proposta suggerisce un'organizzazione del lavoro basata su obiettivi, in cui non esistono vincoli territoriali, favorendo così la possibilità di lavorare da luoghi di preferenza e contribuendo a valorizzare le zone geografiche meno densamente popolate, servendosi del capitale umano altamente qualificato di ritorno o di arrivo. Tuttavia, l'obiettivo non è soltanto un decentramento del lavoro, ma anche la promozione di una cultura del lavoro inclusiva, sostenuta dall'implementazione di spazi di *coworking* (SCW). Questi SCW, distribuiti su diversi territori, permettono non solo l'esecuzione del LDR, ma fungono da *presidi di comunità* (Mirabile e Militello, 2022), luoghi che facilitano l'interazione, la condivisione e l'aggregazione tra i lavoratori e la comunità locale. Dunque, la relazione tra il LDR, gli *spazi terzi* (Pais, 2023) e la rigenerazione territoriale emergerebbe come un triangolo virtuoso: la possibilità di lavorare da remoto valorizza territori altrimenti marginali, mentre gli spazi per il lavoro collaborativo fungono da catalizzatori di sviluppo sociale e comunitario, contribuendo alla rigenerazione e alla rivitalizzazione territoriale⁸.

Passando alla seconda iniziativa nazionale, l'avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per la rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi nel quadro del PNRR rappresenta un'iniziativa politica che si è posta come obiettivo il rilancio e la valorizzazione del patrimonio cultu-

rale e storico italiano, all'interno della strategia europea *Next Generation EU*. L'avviso mette in evidenza l'importanza di tematiche come la sostenibilità, l'innovazione e la rigenerazione quali elementi chiave per il finanziamento dei progetti. L'obiettivo è creare un'attrattività (residenziale e turistica) duratura da parte dei piccoli borghi, stimolando la creazione di occupazione e rispondendo alle esigenze quotidiane delle comunità locali. Le linee di azione e le tipologie di interventi finanziabili spaziano dalla realizzazione e potenziamento di servizi e infrastrutture culturali alla valorizzazione del patrimonio immateriale, alla creazione di infrastrutture per la fruizione culturale-turistica. Ogni progetto prevede diverse linee di azione in base alle esigenze del territorio. Tra i possibili interventi è prevista la realizzazione di SCW che rappresentano un elemento chiave per l'attrazione di lavoratori da remoto, con l'obiettivo di favorire un contesto di vita diverso da quello urbano e cercando di bilanciare la mancanza di servizi con il potenziamento delle infrastrutture.

Sul solco dell'analisi degli strumenti politici nazionali messi in campo per favorire il fenomeno dello *smart working* e della rigenerazione territoriale, è fondamentale affrontare l'analisi di alcuni casi particolarmente significativi a livello regionale e provinciale. Questi sono stati raccolti nella tabella 1, reperibile dal *link* in nota⁹, che riporta una sintesi delle caratteristiche principali delle proposte di legge depositate presso i consigli regionali di Basilicata, Calabria e Molise. A queste si aggiungono la legge regionale 13/2020 del Piemonte e il *Piano Strategico di promozione del lavoro agile* della Provincia autonoma di Trento. L'obiettivo comune è favorire l'adozione del lavoro agile per migliorare la produttività, contrastare lo spopolamento e ripopolare le aree interne.

Le proposte regionali mirano a sviluppare infrastrutture a supporto della circolazione di capitale umano altamente qualificato, del LDR e della rigenerazione territoriale. Queste considerano gli SCW elementi centrali per lo sviluppo economico e il ripopolamento delle regioni. Le proposte includono, fra le altre, misure di sostegno, come incentivi finanziari e formazione, con differenze anche significative tra le diverse aree geografiche. Si evidenzia, inoltre, l'attenzione alla creazione di piani per la promozione del lavoro agile e l'importanza data alle collaborazioni intersettoriali, multi-attoriali e multilivello, attraverso il coinvolgimento di istituzioni, aziende, parti sociali e terzo settore.

Tra le iniziative approvate, la legge regionale 13/2020 del Piemonte propone misure finanziarie per incentivare lo *smart working* tra le micro, piccole e medie imprese (MPMI) attraverso investimen-

ti, acquisto di *hardware*, *software*, formazione e comprendo i costi di transizione al lavoro agile. Parallelamente, la Provincia autonoma di Trento ha delineato un piano strategico per trasformare la provincia in un *distretto intelligente*, tramite la promozione dello *smart working*, coinvolgendo *stakeholder* pubblici e privati in tavoli tematici. Il piano mira a favorire i lavoratori, migliorare i servizi, aumentare l'*engagement* dei collaboratori e creare un impatto positivo in termini economici, sociali, culturali, infrastrutturali, ambientali e organizzativi. Anche in questi casi, un elemento chiave è la promozione degli SCW, visti come strumenti per rivitalizzare i territori montani e creare nuove opportunità nell'ambito di un quadro programmatico pluriennale.

3. LDR, rigenerazione e identità territoriale

L'identità territoriale è un concetto complesso (Banini, 2021) che coinvolge varie dimensioni, tra cui le pratiche sociali, il senso di appartenenza e le politiche locali¹⁰. In questo quadro il LDR e le politiche di rigenerazione territoriale fin qui descritte giocano un ruolo importante nella sua formazione. La trasformazione post-pandemica del lavoro e i progressi tecnologici stanno significativamente trasformando le identità sociali, culturali e territoriali (Martin, 2005); in particolare, il tema dell'identità assume una dimensione cruciale per i lavoratori da remoto, sia nel coinvolgimento con i territori (Bizzarri e Micera, 2021), sia con le aziende (Dery e Hafermalz, 2016). Come già specificato, la diffusione del LDR e la maggiore mobilità dei lavoratori sfida i vincoli spaziali, incidendo su una dimensione fondamentale nella formazione delle identità (Peng, Strijker e Wu, 2020). Ad esempio, è stato evidenziato come l'intensificazione della mobilità non vada necessariamente a minare l'attaccamento al luogo (Lewicka, 2014), ma possa addirittura rafforzarlo.

Al tema della mobilità si lega a doppio filo quello delle politiche pubbliche di rigenerazione territoriale, con implicazioni significative per la costruzione delle identità. Il ruolo delle politiche può limitarsi, infatti, a iniziative volte a rivitalizzare o trasformare gli spazi secondo una certa percezione dell'identità del territorio (Basile e Cavallo, 2020), ma può anche assumere un ruolo generativo introducendo nuove caratteristiche, integrandosi o sovrappoendosi a quelle precedenti.

La prospettiva attraverso cui legare il LDR, i processi di rigenerazione e la costruzione delle identità è quella di una comprensione multidimensionale dell'identità territoriale che includa non solo

le caratteristiche tangibili di un territorio ma anche le rappresentazioni, le opinioni collettive, le pratiche sociali e le richieste locali (Banini, 2017). Questo approccio integrato risulta quindi utile nel complesso percorso di indagine tra LDR, identità e politiche di rigenerazione. Partendo dall'intervento sulla dimensione fisica di un territorio e attraverso il LDR, è possibile trasformare l'organizzazione spaziale e le pratiche sociali del territorio stesso, andando a ridefinire la sua identità (Lambach, 2020). Tale prospettiva diventa il perno che dall'intervento sulle strutture e sulle *cose*, insieme a quello sulle rappresentazioni (immagini, discorsi, progetti, visioni ecc.), porta, attraverso un processo *top-down*, alla manipolazione dell'identità territoriale (Banini e Ilovan, 2021). Il rischio che la narrazione finisca per ridurre e semplificare la complessità del territorio creando degli effetti distopici, oltre a uno spreco di risorse (Barbera, Cersosimo e De Rossi, 2022), può essere attenuato dall'altra componente fondamentale dell'identità. Essa si lega alle interazioni dinamiche e reciproche fra individui, comunità e ambiente, attraverso forme di partecipazione *bottom-up*. In questo modo il LDR e la rigenerazione diventano degli importanti riferimenti della trasformazione identitaria in grado di coniugare la dimensione storica e sociale con quella spaziale dei luoghi. È attraverso questa prospettiva che strumenti come il *coworking* non si riducono a spazi rigenerati, ma diventano *presidi di comunità*, luoghi che favoriscono l'interazione, l'aggregazione e lo scambio fra lavoratori e comunità locale, beni collettivi integrati con gli altri servizi di prossimità (Pais, 2023; Mirabile e Miltello, 2022; Manzini, 2021).

4. Conclusioni

La pandemia ha incrementato il ricorso al LDR, portando sia sfide sia opportunità per le aree rurali. A questo si sono sovrapposti gli effetti sempre più significativi di una Rivoluzione Tecnologica che, oltre a trasformare i concetti di centro e periferia, ha prodotto nuove opportunità per le aree rurali, come ad esempio i «villaggi intelligenti». In questo contesto, le politiche pubbliche svolgono un ruolo cruciale nel facilitare il LDR e la rigenerazione territoriale.

Le strategie di sviluppo e le politiche di LDR possono essere interdipendenti e reciprocamente vantaggiose, contribuendo a un modello di sviluppo rurale sostenibile e inclusivo. In Italia, diverse iniziative mirano a incentivare il LDR e la rigenerazione territoriale, come l'emendamento South



Working e l'avviso pubblico del Ministero della Cultura. A livello regionale e provinciale, iniziative in Basilicata, Calabria, Molise, Piemonte e Provincia autonoma di Trento puntano a sviluppare infrastrutture per il LDR e la rigenerazione territoriale, con un focus sugli SCW. Tenendo presenti alcuni rischi, come ad esempio l'eventualità che rappresentazioni, progetti e investimenti non corrispondano a realtà specifiche o non riescano a integrarsi con queste (De Rosa, 2023), il LDR, supportato da politiche adeguate, può essere un potente strumento per la rigenerazione territoriale e lo sviluppo delle aree interne italiane.

La dimensione identitaria è quindi il nodo per sviluppare politiche e strategie senza ridurle a mere operazioni di *place branding*, ma rinnovando il ruolo attivo delle comunità attraverso una prospettiva «relazionale, dinamica, processuale, progettuale e transcalare» (Banini, 2021, p. 16), in grado di far emergere le specifiche competenze sui luoghi all'interno delle nuove geografie del lavoro.

Riferimenti bibliografici e sitografici

Aloisi Antonio e Valerio De Stefano (2020), *Il tuo capo è un algoritmo: Contro il lavoro disumano*, Roma-Bari, Laterza.

Althoff Lukas, Fabian Eckert, Sharat Ganapati e Conor Walsh (2022), *The Geography of Remote Work*, in «Regional Science and Urban Economics», 93, 103770, <https://doi.org/10.1016/j.regsciurbeco.2022.103770> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Anastasiou Evgenia, Stella Manika, Konstantina Ragazou e Ioannis Katsios (2021), *Territorial and Human Geography Challenges: How Can Smart Villages Support Rural Development and Population Inclusion?*, in «Social Sciences», 10, 6, pp. 1–15.

Ash James, Rob Kitchin e Agnieszka Leszczynski (2018), *Digital Turn, Digital Geographies?*, in «Progress in Human Geography», 42, 1, pp. 25–43.

Baldwin Richard (2020), *The Globotics Upheaval: Globalization, Robotics, and the Future of Work*, Oxford, Oxford University Press.

Baldwin Richard e Rikard Forslid (2020), *Globotics and Development: When Manufacturing is Jobless and Services are Tradable*, in «National Bureau of Economic Research», pp. 1–42, <https://doi.org/10.3386/w26731> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Banini Tiziana (2017), *Proposing a Theoretical Framework for Local Territorial Identities: Concepts, Questions and Pitfalls*, in «Territorial Identity and Development», 2, 2, pp. 16–23.

Banini Tiziana (2021), *Towards a Methodology for Constructing Local Territorial Identities*, in Oana-Ramona Ilovan (a cura di), *Territorial Identities in Action*, Cluj-Napoca, Presa Universitară Clujeană, pp. 13–39, <http://www.editura.ubbcluj.ro/plp/download.php?f=2927&ex=pdf> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Banini Tiziana e Oana-Ramona Ilovan (2021), *Introduction: Dealing with Territorial/Place Identity Representations*, in Tiziana Banini e Oana-Ramona Ilovan (a cura di), *Representing Place and Territorial Identities in Europe*, Cham, Springer, pp. 1–19 (collana «GeoJournal Library»).

Barbera Filippo, Domenico Cersosimo e Antonio De Rossi (2022), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma, Donzelli.

Barca Fabrizio, Paola Casavola e Sabrina Lucatelli (2014), *A Strategy for Inner Areas in Italy: Definition, Objectives, Tools, and Governance*, in «Materiali Uval», 31, https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2020/07/MUVAL_31_Aree_interne_ENG.pdf (ultimo accesso: 28.V.2024).

Basile Gianpaolo e Aurora Cavallo (2020), *Rural Identity, Authenticity, and Sustainability in Italian Inner Areas*, in «Sustainability», 12, 3, p. 1272, <https://doi.org/10.3390/su12031272> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Benassi Federico, Marica D'Elia e Francesca Petrei (2020), *The «Meso» Dimension of Territorial Capital: Evidence from Italy*, in «Regional Science Policy & Practice», 13, 1, pp. 159–175.

Bergamante Francesca, Tiziana Canal, Emiliano Mandrone e Rosita Zucaro (2022), *Il lavoro da remoto: le modalità attuative, gli strumenti e il punto di vista dei lavoratori* (collana «Inapp Policy Brief», 26), <https://oa.inapp.gov.it/server/api/core/bitstreams/a62d0263-048f-4ae6-a95f-5283460d2703/content> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Bizzarri Carmen e Roberto Micera (2021), *The Valorization of Italian «Borghi» as a Tool for the Tourism Development of Rural Areas*, in «Sustainability», 13, 12, p. 6643, <https://doi.org/10.3390/su13126643> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Bloom Nicholas (2023), *Does working from home have a future?*, Institute for Fiscal Studies, United Kingdom, <https://policycommons.net/artifacts/3840540/professor-nicholas-bloom-stanford-university-ifs-annual-lecture-2023/4646432/> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Braesemann Fabian, Fabian Stephany, Ole Teutloff, Otto Kässi, Mark Graham e Vili Lehdonvirta (2022), *The Global Polarisation of Remote Work*, in «PLoS ONE», 17, 10, e0274630, <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0274630> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Bürgin Reto, Heike Mayer, Alexander Kashev e Sigve Haug (2021), *Digital Multilocality: New Modes of Working between Center and Periphery in Switzerland*, in «Journal of Rural Studies», 88, pp. 83–96.

Caballini Claudia, Matteo Agostino e Bruno Dalla Chiara (2021), *Physical Mobility and Virtual Communication in Italy: Trends, Analytical Relationships and Policies for the Post COVID-19*, in «Transport Policy», 110, pp. 314–334.

Calandra Lina Maria e Mauro Pascolini (2022), *Territori e Pnrr: Una Nuova Italia?*, in «Documenti Geografici», 1, pp. 1–9.

Cersosimo Domenico e Carmine Donzelli (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Roma, Donzelli.

Choudhury Prithwiraj (2022), *Geographic Mobility, Immobility, and Geographic Flexibility: A Review and Agenda for Research on the Changing Geography of Work*, in «ANNALS», 16, pp. 258–296, <https://doi.org/10.5465/annals.2020.0242> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Connor Dylan Shane, Tom Kemeny e Michael Storper (2023), *Frontier Workers, and the Seedbeds of Inequality and Prosperity*, in «Journal of Economic Geography», 1, 1, pp. 1–34.

Corazza Luisa (2022), *Il lavoro senza mobilità: smart working e geografia sociale nel post-pandemia*, in «Lavoro e Diritto. Rivista trimestrale», 2, pp. 431–448.

Corbetta Mattia, Wessel Vermeulen, Ambra Giuliano e Alessandra Proto (2021), *The Future of Remote Work: Opportunities and Policy Options for Trentino*, in «OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers», 7.

Cozzi Mario, Giovanni Persiani, Mauro Viccaro, Francesco Riccioli, Claudio Fagarazzi e Severino Romano (2015), *Approcci innovativi per la classificazione delle aree rurali: dagli indirizzi europei all'applicazione locale*, in «Aestimum», 67, 2, pp. 97–110.

De Rosa Piero (2023), *Fondi PNRR e «diritto dei borghi»: analisi delle politiche di rigenerazione dei territori tra interventi legislativi e pratiche locali*, in «Rivista di diritto amministrativo»,

- 5-6, <https://www.ildirittoamministrativo.it/Fondi-PNRR-e-diritto-dei-borghi-analisi-delle-politiche-di-rigenerazione-dei-territori-tra-interventi-legislativi-pratiche-locali/teD920> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Dery Kristine e Ella Hafermalz (2016), *Seeing is Belonging: Remote Working, Identity and Staying Connected*, in Jungwoo Lee (a cura di), *The Impact of ICT on Work*, Cham, Springer, pp. 109-126.
- Duvivier Chloé, Mario Polèse e Philippe Apparicio (2021), *Digital Multilocality: New Modes of Working Between Center and Periphery in Switzerland*, in «Journal of Rural Studies», 88, pp. 83-96.
- European Network for Rural Development (2018), *Borghi Intelligenti. Nuova linfa per i servizi rurali*, in «Rivista Rurale dell'UE», 26, https://enrd.ec.europa.eu/sites/default/files/enrd_publications/publi-enrd-rr-26-2018-it.pdf (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Frixa Emanuele e Mario Mirabile (2023), *Tabella 1. Comparazione di proposte e iniziative regionali e provinciali (08/2023)*, https://github.com/emme3/ArticoloGeotema2024/blob/659a6526282abc7eda589e37f0dfcc8b6d896cc2/Frixa_%20Mirabile%20_%20tabella%20Geotema2024.pdf (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Gazzetta Ufficiale (2022), *Supplemento ordinario alla «Gazzetta Ufficiale»*, 73, 28 marzo, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2022/03/28/73/so/13/sg/pdf> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Graziano Teresa (2021), *Smart territory: Attori, flussi e reti digitali nelle aree «marginali»*, Milano, FrancoAngeli.
- Hayes Matthew (2014), *«We Gained a Lot Over What We Would Have Had»: The Geographic Arbitrage of North American Lifestyle Migrants to Cuenca, Ecuador*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 40, 12, pp. 1953-1971.
- Iodice Domenico (2022), *Il «testo unificato» delle dieci proposte di legge in tema di lavoro agile*, in «Working Paper n. 7», ADAPT University Press, pp. 1-15, <https://moodle.adaptland.it/mod/url/view.php?id=26745> (ultimo accesso: 27.V.2024).
- Karlgård Rich (2004), *Outsource Yourself*, in «Forbes Magazine», 19 aprile, <http://www.forbes.com/forbes/2004/0419/033.html> (ultimo accesso: 27.V.2024).
- Lambach Daniel (2020), *The Territorialization of Cyberspace*, in «International Studies Review», 22, pp. 482-506.
- Lewicka Maria (2014), *In Search of Roots. Memory as Enabler of Place Attachment*, in Lynne C. Manzo e Patrick Devine-Wright (a cura di), *Place Attachment. Advances in Theory, Methods and Applications*, Londra, Routledge, pp. 49-60.
- Lucatelli Sabrina (2022), *Aree interne*, in Giampiero Lupatelli e Antonio De Rossi (a cura di), *Rigenerazione Urbana. Un glossario*, Roma, Donzelli, pp. 25-27.
- Mancinelli Fabiola e Jennie Germann Molz (2023), *Moving with and against the State: Digital Nomads and Frictional Mobility Regimes*, in «Mobilities», 19, 2, pp. 189-207, <https://doi.org/10.1080/17450101.2023.2209825> (ultimo accesso: 27.V.2024).
- Manzini Ezio (2021), *Abitare la prossimità. Idee per la città dei 15 minuti*, Milano, EGEA.
- Martin James (2005), *Identity*, in David Sibley, Peter Jackson, David Atkinson e Neil Washbourne (a cura di), *Cultural Geography. A Critical Dictionary of Key Concepts*, Londra, I.B.Tauris & Co, pp. 97-102.
- Mastronardi Luigi e Aurora Cavallo (2020), *The Spatial Dimension of Income Inequality: An Analysis at Municipal Level*, in «Sustainability», 12, 4, p. 1622, <https://doi.org/10.3390/su12041622> (ultimo accesso: 27.V.2024).
- Milasi Santo, Ignacio González-Vázquez e Enrique Fernández-Macias (2021), *Telework before the COVID-19 Pandemic: Trends and Drivers of Differences across the EU*, in «OECD Productivity Working Papers», 21, Parigi, OECD Publishing.
- Ministero della Cultura (2022), *M1C3 - Investimento 2.1 «Attrattività dei borghi»*, <https://pnrr.cultura.gov.it/misura-2-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale/2-1-attrattiva-dei-borghi/> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Mirabile Mario e Elena Militello (2022) (a cura di), *South Working. Per un futuro sostenibile del lavoro agile in Italia*, Roma, Donzelli.
- Moos Markus e Andrejs Skaburskis (2010), *Workplace Restructuring and Urban Form: The Changing National Settlement Patterns of the Canadian Workforce*, in «Journal of Urban Affairs», 32, 1, pp. 25-53.
- Mukti Iqbal Yulizar (2023), *Defining, Designing, and Implementing Rural Smartness*, University of Twente, <https://doi.org/10.3990/1.9789036555777> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Murphy Alexander B. (2012), *Entente Territorial: Sack and Raffestin on Territoriality*, in «Environment and Planning D: Society and Space», 30, 1, pp. 159-172.
- Naldi Lucia, Pia Nilsson, Hans Westlund e Sofia Wixe (2015), *What is Smart Rural Development?*, in «Journal of Rural Studies», 40, pp. 90-101.
- Pais Ivana (2023), *Gli spazi lavorativi comuni aumentano, soprattutto al Sud*, in «Il Sole 24Ore», 2 agosto.
- Peng Jianchao, Dirk Strijker e Qun Wu (2020), *Place Identity: How Far Have We Come in Exploring Its Meanings?*, in «Frontiers in Psychology», 11, p. 294.
- Poste Italiane (2023), *Progetto Polis*, <https://www.posteitaliane.it/progetto-polis> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Preziosa Maria (2017), *Aree interne e loro potenzialità nel panorama italiano e europeo. Introduzione al tema*, in «Geotema», 55, pp. 68-75.
- Raffestin Claude (2012), *Space, Territory, and Territoriality*, in «Environment and Planning D: Society and Space», 30, 1, pp. 121-141.
- Richardson Lizzie (2023), *How is the Platform a Workplace? Moving from Sites to Infrastructure*, in «Transactions of the Institute of British Geographers», <https://rgs-ibg.onlinelibrary.wiley.com/doi/epdf/10.1111/tran.12625> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Sánchez-Vergara José Ignacio, Marko Orel e Ignasi Capdevila (2023), *Home Office is the Here and Now. Digital Nomad Visa Systems and Remote Work-Focused Leisure Policies*, in «World Leisure Journal», 65, 2, pp. 236-255.
- Scrofani Luigi e Filippo Accordino (2023), *Divari territoriali e criteri SNAI. Ripensare la classificazione delle aree interne e periferiche*, in «Documenti geografici», 2, pp. 423-442.
- Senato della Repubblica (2022), *Delega al Governo per la promozione del lavoro agile nei piccoli comuni*, <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/422099.pdf> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Shearmur Richard (2021), *Conceptualising and Measuring the Location of Work: Work Location as a Probability Space*, in «Urban Studies», 58, 11, pp. 2188-2206.
- Sommella Rosario (2017), *Una strategia per le aree interne italiane*, in «Geotema», 55, pp. 76-79.
- Sonzogno Giulia Valeria, Giulia Urso e Alessandra Faggian (2022), *Migration Propensity of Peripheral Youth: Insights from Italy*, in «Regional Studies, Regional Science», 9, 1, pp. 709-726.
- South Working-Lavorare dal Sud (2022), *Proposta di legge sullo smart working*, <https://www.southworking.org/2022/04/07/proposta-legge-smart-working/> (ultimo accesso: 28.V.2024).
- Storey David (2018), *Territory and Territoriality*, in Anssi Paasi, John Harrison e Martin Jones (a cura di), *Handbook on the Geographies of Regions and Territories*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, pp. 34-43.
- Storey David (2020), *Territory and Territoriality: Retrospect and Prospect*, in David Storey (a cura di), *A Research Agenda for Territory and Territoriality*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, pp. 1-24.



Zavratnik Veronika, Andrej Kos e Emilija Stojmenova Duh (2018), *Smart Villages: Comprehensive Review of Initiatives and Practices*, in «Sustainability», 10, 7, p. 2559, <https://doi.org/10.3390/su10072559> (ultimo accesso: 28.V.2024).

Note

¹ Per *geographic arbitrage* s'intende la pratica strategica di sfruttare il reddito generato in regioni ad alto costo della vita trasferendosi in aree a costi più bassi. A tale riguardo si veda: Mancinelli e Molz, 2023; Hayes, 2014; Karlgaard, 2004.

² Sul concetto di territorialità si rimanda, fra gli altri, a Murphy, 2012 e Raffestin, 2012.

³ Per meglio inquadrare il concetto di aree interne nell'ambito delle politiche si vedano Lucatelli, 2022; Sommella, 2017; Prezioso, 2017 e Barca, Casavola e Lucatelli, 2014, tenendo conto delle opportune distinzioni tra tale concetto e quelli di aree rurali (Cozzi e altri, 2015) e di aree marginali (Scrofani e Accordino, 2023).

⁴ Nonostante il progressivo indebolimento dei vincoli di localizzazione delle imprese e del lavoro, i contesti rurali – sebbene innovativi – sono rimasti fuori dal paradigma della *smartness*. Per un approfondimento sul concetto di *smartness* nei contesti rurali si rimanda, fra gli altri, a Mukti, 2023; Anastasiou e altri, 2021; Zavratnik, Kos e Stojmenova Duh, 2018; Naldi e altri 2015.

⁵ Sulle criticità della polarizzazione del mercato del lavoro globale urbano e rurale si vedano, tra gli altri, Braesemann e altri, 2022. Sul tema dell'innovazione, delle disuguaglianze spaziali e del lavoro si veda, fra gli altri, Connor, Kemeny e Storper, 2023.

⁶ Sul tema dei disegni di legge confluiti nel *Testo unificato adottato come testo base*, si consiglia la lettura del *Working Paper* di Iodice (2022) che ne esamina in chiave critica le principali questioni.

⁷ A tale riguardo, è utile segnalare anche un ddl del 2021 dal titolo *Delega al Governo per la promozione del lavoro agile nei piccoli comuni* (Senato della Repubblica, 2022).

⁸ Per un riferimento alla legge che riguarda i nomadi digitali si veda il testo pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* (2022). Inoltre, in materia di SCW, si segnala il *Progetto Polis* di Poste Italiane, finanziato dal *Piano Complementare al PNRR*, che prevede l'apertura di 250 spazi in Italia, attraverso cui Poste diventerebbe il principale operatore di *coworking* italiano (Poste Italiane, 2023).

⁹ Frixia Emanuele e Mario Mirabile (2023), *Tabella 1. Comparazione di proposte e iniziative regionali e provinciali (08/2023)*, https://github.com/emme3/ArticoloGeotema2024/blob/659a6526282abc7eda589e37f0dfcc8b6d896cc2/Frixia_%20Mirabile%20_%20tabella%20Geotema2024.pdf (ultimo accesso: 28.V.2024).

¹⁰ Si fa riferimento al concetto di identità territoriale già formulato da Banini, 2017, p. 18.